

I cento no dei sindaci contro Renzi

Corteo a Palazzo Frizzoni contro la riforma
«Realizzata da un governo di incapaci
che toglie potere e risorse agli enti locali»

Scheda



● Iniziativa del centrodestra ieri nel centro di Bergamo

● Sono stati invitati sindaci di Lega Nord e Forza Italia, più esponenti dei Fratelli d'Italia

● Lo scopo era quello di ribadire il no dello schieramento in vista del referendum del 4 dicembre

● Durante i discorsi, oltre alla riforma, è stata duramente bocciata anche l'azione del governo

Fanno la foto di gruppo e al momento dello scatto, invece di «cheese», gridano «nooo» (più un «toh» di qualcuno che conclude con il gesto dell'ombrello). Questo nel caso in cui non fosse chiaro lo striscione che diceva «Salva il tuo Comune - Vota no» dietro il quale ha manifestato ieri un gruppo di sindaci di Lega e Forza Italia. Un centinaio in tutto, sfilati con fasce tricolori nel deserto di un centro cittadino svuotato dal freddo e dalla foschia novembrina, per ribadire la propria contrarietà alla riforma costituzionale. Mescolati ai sindaci c'erano anche i senatori Giacomo Stucchi e Nunziante Consiglio, i deputati Gregorio Fontana e Cristian Invernizzi, gli assessori regionali Alessandro Sorte e Claudia Terzi, i consiglieri regionali Silvana Saita e Roberto Anelli, i consiglieri comunali Franco Tentorio, Alberto Ribolla e Danilo Minuti (per FdI) e il segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi.

Raduno davanti alla prefettura in via Tasso, camminata di sei minuti fino a Palazzo Frizzoni e discorsi finali davanti al portone del municipio. Chi ha preso il microfono (arrivato dopo venti minuti d'attesa perché chi ha portato la cassa se l'era dimenticato) ha ribadito il proprio no alla riforma al centro del referendum del 4 dicembre. Argomento molto diffuso, i tagli ai Comuni e la perdita di



Striscione
Partiti da via Tasso i sindaci sono arrivati davanti a Palazzo Frizzoni per i discorsi conclusivi

potere degli enti locali, oltre a bocciature in blocco di riforma e governo: «Renzi è un incapace che toglie il voto ai cittadini», per Demis Todeschini (consigliere di Sant'Omobono). La riforma per Vanessa Bonaiti (assessore di Torre Boldone) «è fatta da gente che non ha mai messo piede in un municipio», oltre ad essere «oscena e dannosa per i Comuni e le Province del Nord» (Fabio Terzi, Albino) ed avere «una logica centralista — secondo Jonathan Lobati, Lenna —. Non vo-

gliamo che il livello si abbassi per colpa di questi pasticcioni e incapaci».

«Hanno schierato anche i poteri forti, come la Banca d'Italia: mai successo prima — ha aggiunto Gregorio Fontana —. Questo è un governo che nei suoi primi mille giorni ha fatto solo insuccessi storici». Secondo Simona Pergreffi (Azzano San Paolo) «così vince il centralismo e perdono i cittadini e gli enti locali». Per Paolo Dolci (sindaco di Sant'Omobono) «le riforme si possono fare

ma devono essere fatte bene, non come questo pastrocchio». D'accordo l'ex sindaco di Bergamo Franco Tentorio: «È stata fatta male e crea un mostro, un Senato senza elettori e con gente che andrà a Roma come al dopolavoro. Noi che abbiamo sempre creduto nel federalismo ci sentiamo traditi. Dobbiamo dire no a Renzi e agli eredi del Partito comunista e sì alle famiglie e al futuro». «Hanno già tolto diritti alle scuole e ai lavoratori — ha aggiunto Cristian Vezzoli, Seriate — e lo faranno anche con la sa-

Partecipanti

Oltre ai sindaci di Lega e Forza Italia anche deputati, senatori e assessori regionali

nità che è il fiore all'occhiello della Lombardia».

«Qui c'è il meglio della politica bergamasca, che non obbedisce agli ordini dei capibastone come chi oggi è assente — ha continuato Giovanni Malanchini, Spirano, alludendo a Giorgio Gori —. Ora dobbiamo andare porta a porta dagli elettori. Ma anche da imprese o enti, come è il caso anche della Coldiretti, sviati da false promesse».

Fabio Paravisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prefettura

PROFUGHI NUOVO BANDO DA 400 POSTI

Ennesima iniziativa della prefettura per trovare chi si occupi dei profughi in continuo arrivo (l'attuale totale sfiora quota 2.200). Si tratta di una «procedura negoziata in via d'urgenza», che è stata pubblicata il 15 novembre e che scadrà già il 22. Si cerca in particolare chi si possa occupare di 400 persone nel periodo fra il 25 novembre e il 31 dicembre in cambio di una somma di 957.600 euro. L'ultimo bando aveva cercato 550 nuovi posti ma ne aveva reperiti solo 183, che oltretutto erano già stati occupati in via provvisoria in attesa del termine della gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

